



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

prot. CTVA - 2008 - 0004531 del 25/11/2008



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2008 - 0034312 del 25/11/2008

All'On. Sig. Ministro
per il tramite
del Sig. Capo Di Gabinetto
SEDE

Alla Direzione Generale
per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Mariano Grillo
SEDE

Pratica N.

Ref. Mittente:

**OGGETTO: Istruttoria VIA Centrale di Coriano - a ciclo combinato da
230 MW.**

Trasmissione parere n. 144 del 13 novembre 2008.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007,
per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere
relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 13 novembre 2008.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Avv. Sandro Campiungo)

All.:c.s.





MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DELLA
Commissaria
dell'Impatto
Via Cristoforo Colombo
00147 ROMA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DEL MARE
Commissione di Verifica
VIA E VAS
112/9

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 144 del 13.11.2008

Progetto:	Istruttoria VIA Centrale di Coriano a ciclo combinato da 230 Mw
Proponente:	Hera Spa

(Handwritten signatures and initials)

(Vertical stamp: 112/9)

(Large handwritten signature on the right side)

DELI
C

LA COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA PER L'IMPATTO AMBIENTALE ~~DE~~ VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla società HERA S.p.A. in data 18/02/2003 ha attivato l'istanza, per la pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di realizzazione di una centrale a ciclo combinato da ubicare nel comune di Coriano, in provincia di Rimini.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4,

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

VISTA la Relazione Istruttoria approvata dalla Sottocommissione VIA che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Parere;

PRESO ATTO del lavoro già completato e delle valutazioni espresse dai precedenti Gruppi Istruttori.

PRESO ATTO che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante una centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata a metano della potenza elettrica lorda di circa 230 MWe e i relativi collegamenti alla rete elettrica ed alla rete gas nazionale;

PRESO ATTO della pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 21/02/03 sui quotidiani "Il Resto del Carlino" e "La Voce" di Rimini

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni da parte di terzi interessati;

VISTO il parere espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota prot.n 07.08.402/380 del 19/01/2005, pervenuta in data 14/02/2005 al prot. n. DSA/2005/3473;

VISTO il parere espresso dalla Regione Emilia Romagna con nota prot. Reg. PG/2008/156633 del 26/06/2008, acquisita con prot. CTVA/2008/3674 del 09/10/2008];

VISTO il Parere Autorità di Bacino Interregionale Parecchia e Conca (prot. 15/2003/VIA/DIVII/COMVIA del 06/10/03);

VISTO il Parere Comando Prov. VV FF di Rimini (prot. CVIA/921 del 19/05/04);

VISTO il Parere Autorità di Bacino Interregionale Parecchia e Conca (prot. 15/2003/VIA/DIVII/COMVIA del 06/10/03);

CONSIDERATO CHE

Per quanto riguarda il Quadro di riferimento programmatico

Il progetto è stato realizzato conformemente agli strumenti urbanistici, con specifico riferimento alla Variante al P.R.G. vigente, adottata con Delibera di C.C. n° 13/1 del 22/03/2002.

In data 17 dicembre 2001 tra la Provincia di Rimini, i Comuni di Coriano, di Misano Adriatico e di Riccione ed il Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini è stato sottoscritto un Accordo di Programma per l'attuazione dell'ambito di riconcentrazione delle attività produttive in località Raibano, interessante i territori dei Comuni sottoscrittori.

L'area di riferimento della variante al PTCP, interessa la porzione ricadente all'interno del territorio comunale, situata a confine con i Comuni di Coriano e Riccione e si estende per circa 50 ettari fra le Zone produttive di Raibano e Colombarina. In questa area è ricompresa la zona del termovalorizzatore, che viene normata dalle NTA della Variante in Art. 10 "Ambito piattaforma trattamento rifiuti"

L'area di intervento non è direttamente interessata da dissesti idrogeologici.

Per quanto riguarda il Quadro di riferimento progettuale

Scopo del progetto

Scopo della Centrale a ciclo combinato di Coriano è la generazione di energia elettrica, utilizzando due turbine a gas ed una turbina a vapore, ed essere predisposta per la generazione di energia termica, eventualmente da utilizzare in una rete di teleriscaldamento (TLR). Sia l'energia elettrica che quella termica sono previste a servizio dei comuni limitrofi alla centrale stessa. La centrale verrà installata all'interno dell'esistente insediamento di produzione energetica di HERA, a fianco dell'attuale Centrale di Termoutilizzazione dei rifiuti solidi urbani. Essa è composta da un'isola di potenza, dai relativi sistemi ausiliari e dall'eventuale impianto di produzione e distribuzione dell'acqua surriscaldata per il teleriscaldamento.

Interconnessione alla rete elettrica

L'impianto consegnerà l'energia prodotta alla rete 132 kV di Trasmissione e Distribuzione che prevalentemente interessa le zone dell'Emilia-Romagna orientale (Rimini, Riccione, ecc)

Interconnessione alla rete gas

Per assicurare l'alimentazione del gas naturale alla centrale di generazione, sarà realizzato un allacciamento alla rete gas SNAM.

Nonostante la richiesta specifica del Gruppo Istruttore (prot. DSA/2004/18495 del 10/08/2004) il Proponente non ha dato informazioni compiute sull'analisi chimica media del gas naturale utilizzato dalla Centrale in progetto, in particolare per quanto riguarda gli elementi in traccia quali i metalli pesanti.

Interconnessione alla rete idraulica

L'acqua in ingresso alla centrale di generazione proviene da due fonti:

- ✓ acquedotto di Ridracoli;
- ✓ acquedotto comunale di Riccione.

Tali acque, che sono potabili, provengono sia da invasi montani che da campi pozzi, potranno arrivare miscelate in varie percentuali, con un incremento delle acque provenienti dai pozzi nel periodo estivo. L'incremento di utilizzo complessivo di acqua da parte delle attività HERA è stimato in circa il 12.5% delle attività dell'area artigianale.

[Handwritten signatures and initials are present throughout the document, including a large signature at the top right and several others on the right margin and bottom of the page.]

DELL
C
dell

Dismissione finale dell'opera

I criteri di progetto adottati in fase di realizzazione dell'opera sono finalizzati a limitare al massimo tutti i rilasci sia gassosi che liquidi o solidi, e comunque di confinare i rilasci accidentali per evitarne dispersione verso l'ambiente. I principali criteri adottati riguardano:

- ✓ La realizzazione di vasche di contenimento attorno a tutti i componenti che prevedono stoccaggio di materiali pericolosi o inquinanti (oli, prodotti chimici, etc.);
- ✓ Raccolta differenziata dei vari flussi di reflui e separazione, intrappolamento degli elementi potenzialmente inquinanti.

Si può quindi ipotizzare che nessun evento di contaminazione significativa del suolo si produrrà durante la vita dell'impianto.

Per quanto riguarda il Quadro di riferimento ambientale

Stato ante operam

Atmosfera e clima

Al fine della *caratterizzazione meteorologica* dell'area oggetto di intervento si fa riferimento ai dati rilevati dalla centralina meteorologica di proprietà HERA Spa, posizionata nel sito oggetto di studio. Le temperature medie mensili rilevate mettono in evidenza una escursione termica nell'arco dell'anno piuttosto contenuta: le temperature medie nei mesi invernali risultano essere sempre al di sopra dello zero; mentre nei mesi estivi si registrano temperature medie inferiori ai 25°C. Dalle elaborazioni ottenute dal Settembre 2001 si può evincere che il tasso di umidità che caratterizza la zona è sempre piuttosto elevato (>70%) e non risente del susseguirsi delle stagioni. Come è tipico delle zone costiere, si rilevano valori di umidità prossimi al 80% per tutto l'arco dell'anno. La precipitazione media nell'anno 2000 è pari a 42 mm/mese e gli eventi di precipitazione più intensa si sono verificati nei mesi autunnali (Ottobre, Novembre e Dicembre) mentre il mese meno piovoso risulta essere Febbraio; nell'anno 2001 la precipitazione media è pari a 65 mm/mese, nei mesi di Gennaio, Settembre e Novembre si sono verificati gli eventi più significativi mentre Luglio è stato il mese più siccitoso (8 mm H₂O distribuiti in 3 eventi piovosi). L'intensità dei venti non segue un andamento regolare nel corso dell'anno, dai grafici allegati si evince che la velocità media nei mesi è sempre inferiore a 3 m/s, mentre la velocità massima raggiunge anche valori prossimi ai 25 m/s. La direzione dei venti è fortemente influenzata dalla vicinanza del sito in oggetto alla costa adriatica e dal conseguente sviluppo dei venti di brezza. La circolazione di brezza, in prossimità delle aree costiere, trae origine dal riscaldamento e raffreddamento differenziale tra la terra e il mare; le direzioni principali del vento nel sito considerato sono da SW verso NE, da ENE a WSW e da WNW a ESE. Nelle ore diurne le classi di stabilità che si verificano più frequentemente sono la C e la D, mentre nelle ore notturne le classi di stabilità che si verificano con maggiore frequenza sono la E e la F. In sintesi, il quadro climatico a scala locale rientra in quelle che sono le tipiche caratteristiche della clima mediterraneo nelle zone costiere. Il sito oggetto di studio è localizzato a circa 3 km dalla costa adriatica in corrispondenza della città di Riccione. La vicinanza della costa influisce principalmente sulla mitigazione delle escursioni termiche (giornaliere e stagionali) per il tasso di umidità relativa sempre piuttosto elevato nell'arco dell'anno; e sul regime dei venti fortemente influenzati dalle brezze marine.

Ai fini dell'inquadramento dello *stato di inquinamento atmosferico locale* si considerano come principali fonti di inquinamento atmosferico:

- ✓ L'impianto di termoutilizzazione rifiuti esistente ed il successivo ampliamento,
- ✓ Il traffico veicolare dovuto al conferimento dei rifiuti all'impianto stesso,
- ✓ Il tratto autostradale presente a circa 1 km di distanza dall'impianto di termoutilizzazione rifiuti.

Per la valutazione dello stato di inquinamento atmosferico locale si fa riferimento a:

- ✓ dati ottenuti dal monitoraggio continuo della qualità dell'aria, realizzato dalla Sez. provinciale dell'Arpa attraverso la rete di monitoraggio integrato della provincia di Rimini;
- ✓ dati ottenuti nell'ambito del monitoraggio ambientale, precedentemente descritto.

In riferimento al Report sulla Qualità dell'Aria, compilato dalla Sez. Arpa della provincia di Rimini, relativo all'anno 2000, l'analisi dei dati mostra che:

- ✓ Gli episodi di superamento dei livelli di attenzione, ben lontani dai livelli di allarme (legislazione vigente al 2000), si sono manifestati solo occasionalmente e di breve durata; si possono definire tali episodi come accadimenti poco significativi per durata e concentrazione raggiunta dagli inquinanti;
- ✓ Il territorio riminese trae beneficio dal regime di brezze caratteristico delle zone marine e dalla disposizione delle aree più intensamente urbanizzate lungo la costa, che facilita i fenomeni di dispersione degli inquinanti;

Tali condizioni fanno sì che vengano rispettati nell'ambito della provincia di Rimini i limiti di qualità dell'aria imposti dalla normativa vigente in materia all'epoca dei rilevamenti.

In riferimento al monitoraggio ambientale realizzato da Hera Spa in collaborazione con l'Università degli studi di Bologna che si basa sull'applicazione di un Sistema Integrato di Monitoraggio Ambientale (SIMA), i risultati ottenuti si possono così sintetizzare:

- ✓ è stata definita una rete di monitoraggio comprensiva di sei punti di campionamento di cui cinque situati lungo le direzioni in cui era prevista, dal modello di calcolo della diffusione degli inquinanti, una ricaduta massima e uno sufficientemente lontano dall'inceneritore da poter essere ritenuto non influenzato dalla fonte di contaminazione;
- ✓ tutti i dati raccolti dal '97 al '00 sono stati elaborati ed interpretati attraverso metodi di analisi statistica multivariata, con lo scopo di poter sfruttare nella loro globalità le informazioni in essi contenute e di ricercare correlazioni;
- ✓ le analisi alle emissioni hanno sempre rilevato valori di concentrazione degli inquinanti molto inferiori, rispetto ai limiti imposti dalla normativa vigente; inoltre dal confronto dei fattori di emissione, calcolati per l'inceneritore di Coriano, con quelli calcolati per i rimanenti inceneritori dell'Emilia-Romagna, essi risultano inferiori (in alcuni casi di alcuni ordini di grandezza) per Cd, Hg, Pb, Mn, Ni, leggermente superiore per lo Zn, mentre non si hanno termini di paragone per Cu e Cr;
- ✓ il calcolo dei flussi di deposizione mensili e la loro analisi statistica non hanno messo in rilievo evidenti correlazioni tra la deposizione e le emissioni dell'impianto, a causa di una accentuata variabilità nel tempo della ricaduta di inquinanti. Nel proseguo della ricerca, avendo fissato la posizione dei campionatori attraverso una rete di monitoraggio definitiva, sarà disponibile un maggior numero di dati senz'altro utile nell'individuare correlazioni. Dal confronto di tali flussi con quelli misurati nella periferia di Bologna presso ENEA, essi risultano confrontabili ad eccezione di Cu, Hg, e Ni che risultano superiori presso il termoutilizzatore di Coriano.
- ✓ l'analisi statistica sui campioni di suolo ha messo in evidenza alcune interessanti correlazioni con le emissioni. Infatti in entrambi i casi si riscontra che le variabili sono correlate tra loro formando due gruppi distinti (Zn, Ni e Cr da una parte, Pb, Cd e Hg dall'altra) e quasi indipendenti tra loro; le concentrazioni misurate dei diversi inquinanti nel terreno, risultano sempre inferiori, pur trattandosi di suolo ad uso agricolo, rispetto ai restrittivi limiti previsti per le aree adibite a verde pubblico, privato e residenziale di cui al D.M. 471/99 in materia di siti contaminati.
- ✓ l'analisi di campioni di vegetazione ha rilevato rari episodi di contaminazione da parte di metalli pesanti, ma l'acquisizione di dati in modo non continuativo e l'eterogeneità dei campioni non permette di affrontare il problema in termini statistici, evidenziando correlazioni con le emissioni, e quindi di identificare nel termoutilizzatore la fonte di contaminazione; inoltre la presenza di ulteriori fonti di emissione quali l'autostrada e la presenza di attività artigianali, hanno effetto mascherante, e, specie a livello locale, sembrano avere un peso maggiore rispetto al termoutilizzatore stesso;
- ✓ i flussi di deposizione determinati per PCDD/F, PCB e IPA risultano essere notevolmente inferiori rispetto i valori riportati in letteratura per aree fortemente esposte (Venezia, Porto Marghera); tali valori possono risultare quali concentrazioni di fondo, tuttavia necessitano di conferme sulla base di un monitoraggio meno episodico e maggiormente distribuito nel tempo.
- ✓ Allo stato attuale, non si evidenziano fenomeni diffusi di contaminazione né relativamente alla matrice suolo, né alla matrice vegetazione. I controlli periodici alle emissioni ai camini, uniti ad un monitoraggio continuo delle deposizioni atmosferiche ed ad un confronto di flussi di emissioni e di deposizione con quelli misurati in altre situazioni, non hanno rilevato differenze significative per la maggior parte dei parametri controllati; fa eccezione il Hg la cui volatilità rende difficile l'interpretazione di un dato quale il Fattore di Arricchimento.

DEI
C
del

L'analisi dei dati di qualità dell'aria rilevati da ARPAT in tempi più recenti ed in base al DM 60/2002, sottolinea alcune criticità che pare opportuno sottolineare. Il territorio di Coriano in cui è localizzato l'impianto fa parte dell'agglomerato urbano di Rimini (R13, codice di zona = IT0882) di cui la centralina "Marecchia" (tipo "A", codice della stazione = 804002) misura il "fondo" della qualità dell'aria. Il questionario, redatto per la presentazione delle informazioni in merito alla direttiva 96/62/CE, relativo al 2005 indica che nella suddetta stazione vengono superati i limiti relativamente al PM10 (tali superamenti vengono anche evidenziati nel 2004). Altresì sono misurate situazioni critiche rispetto all'ozono.

Inoltre, per gli NOx sono misurati valori prossimi a quelli di soglia, infatti viene superata la soglia di valutazione superiore sia per la protezione della salute che per la protezione della vegetazione (le medie annue relative agli anni 2002-2003-2004 variano da 34 a 36 con una deviazione di 22-26 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e con i superamenti concentrati nei mesi invernali).

Una situazione analoga, con condizioni vicine alla criticità per gli NOx e condizioni critiche per le PM10 e O3, sono riportate per la stazione di misura della qualità dell'aria di "Riccione" che, pur essendo una stazione di tipo urbano, è la stazione di monitoraggio continuo più vicina all'impianto in oggetto.

Similmente, condizioni vicine alla criticità per gli NOx e condizioni critiche per le PM10 e O3, sono riportate per le stazioni mobili di misura della qualità dell'aria effettuati a Coriano e Riccione per i monitoraggi invernali ed estivi del 2005-2006 (vedi la "Campagna di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico con laboratorio mobile nelle aree urbanizzate dei Comuni della Provincia di Rimini" - Coriano e Riccione - ARPA Sezione Provinciale di Rimini, 2005-2006). Si verifica altresì che i monitoraggi eseguiti da tali stazioni mobili rispecchiano da vicino quanto rilevato dalle stazioni di monitoraggio continuo.

Tali condizioni appaiono ulteriormente preoccupanti qualora i valori misurati vengano paragonati ai limiti di qualità dell'aria per la protezione della salute riportati dall'OMS nell'aggiornamento delle linee guida del 2005.

Acque superficiali

La zona di interesse è compresa entro il bacino idrografico del Fosso Raibano, affluente in riva destra del Rio Melo. In relazione alla *qualità delle acque superficiali*, la rete di monitoraggio qualitativa dei corsi d'acqua della Provincia di Rimini comprende 6 punti di campionamento per le analisi che sono state effettuate dagli operatori del Servizio Territoriale e dei Laboratori strumentali dell'ARPA- Rimini.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista *idrogeologico*, l'area è caratterizzata da due tipologie di acquiferi: la prima riconducibile alla porzione pianeggiante dell'area, oggetto del presente studio, e la seconda associata ai rilievi collinari. In sintesi, l'acquifero risulta caratterizzato da una falda freatica libera, limitata inferiormente dalle argille grigio-azzurre del Pliocene medio. La formazione idrogeologica che costituisce l'acquifero del bacino del fosso Raibano è composta da terreni quasi impermeabili, quali argille, argille limose, limi argillosi e rari livelli di limi sabbiosi e sabbie che presentano nell'insieme basse velocità di deflusso dell'acqua sotterranea. La successione di terreni rappresentati nelle colonne stratigrafiche dei sondaggi eseguiti costituisce nell'insieme un mezzo a permeabilità bassa, discontinuo, eterogeneo ed anisotropo a causa della fitta stratificazione e dei passaggi laterali di facies dovuti a lineamenti tettonici.

Flora, fauna ed ecosistemi

L'area analizzata ricade nell'ambito della fascia basso-collinare che costituisce la zona di passaggio tra la fascia costiera e quella medio-collinare caratterizzata da bassi rilievi con morfologia arrotondata. I punti di maggior naturalità sono costituiti dai boschi ripariali residui lungo i corsi del Torrente Marano e del Rio Melo che possono svolgere una funzione di corridoio ecologico collegando le aree collinari alla pianura ed alla costa. Il paesaggio antropico delle colture agrarie grazie al mosaico di coltivazioni di diverso tipo, prative e

arboree, e alla presenza, seppur discontinua, di elementi residuali di connessione quali le siepi, risulta, dal punto di vista della ricettività faunistica, abbastanza povera.

Rumore

Al fine di disporre di una caratterizzazione dell'ambiente sonoro *ante operam*, è stata svolta una campagna di rilievi fonometrici, con misure di 24 ore e con tecnica di campionamento, presso i principali recettori presenti entro un raggio di circa 500 m dai confini dell'area di intervento. Le misure eseguite rivelano la presenza di una rumorosità di fondo dovuta principalmente alla diffusione del rumore da sorgenti veicolari e dagli impianti HERA e Manta, con livelli equivalenti nel breve periodo che oscillano attorno ai 57 dB(A) per il periodo diurno, ed ai 48 dB(A) per il periodo notturno. Gli impianti HERA sono la principale sorgente di rumore per tutti i punti presi in considerazione, tranne per il punto 2, che risulta protetto dalla collina. Gli impianti Manta sono fonte di rumore solo durante il periodo diurno. Il traffico veicolare è consistente, in particolare lungo la via Raibano e lungo il tratto autostradale della A 14 che caratterizza, sia nel periodo diurno che notturno, il rumore di fondo dell'area. La maggiore rumorosità è associata al punto di misura 2, che mantiene comunque valori notevolmente al di sotto dei limiti di immissione vigenti, con uno scarto di 7 dB(A) circa. Negli altri punti di misura gli scarti rispetto ai limiti vigenti sono superiori, raggiungendo anche i 16 dB(A).

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico, esso è limitato alla presenza del cavo interrato alla tensione di 15 kV, che trasporta l'energia prodotta dall'alternatore, collegato alla turbina esistente nel complesso industriale del termoutilizzatore di rifiuti, fino alla stazione ENEL di Riccione; lungo tutto il percorso del cavo non sono presenti, nelle immediate vicinanze, recettori sensibili.

Paesaggio e beni storico/culturali

A livello di aree locali limitrofe alle opere in progetto, non sono presenti beni di interesse storico culturale, né presenze monumentali, od aree di interesse archeologico.

Salute pubblica

I dati di riferimento sono il risultato di elaborazioni ISTAT (fino all'anno 1997) relative alla Regione Emilia Romagna ed alla Provincia di Rimini; non sono attualmente disponibili dati di maggior dettaglio sull'area direttamente interessata dalla presenza dell'impianto di termoutilizzazione esistente. A scala provinciale, nel corso dell'anno 2000 sono decedute 2518 persone (1261 maschi e 1257 femmine) portando il tasso di mortalità generico provinciale pari a 9,2 per mille abitanti; leggermente inferiore al tasso di natalità provinciale pari a 9,4 nati vivi per 1000 residenti.

Impatti ambientali del progetto

Atmosfera e clima

La tipologia di impianto in progetto fa sì che l'impatto atmosferico rappresenti comunque un aspetto ambientale rilevante. La stima degli effetti diretti e degli impatti sulla qualità dell'aria a livello locale determinati dalla entrata in esercizio del nuovo impianto a ciclo combinato, consistenti in particolare nel prevedibile aumento dei livelli di concentrazione in atmosfera degli inquinanti presenti nelle stesse emissioni (CO e NOx), è stata effettuata mediante utilizzo di un modello matematico di dispersione degli inquinanti in atmosfera. Di seguito si riportano sia i parametri fisici delle fonti di emissione che i parametri chimici utilizzati come dati di input per il modello.

Inquinante	Circolare Consiglio Sup. Min. Sanità 22/01/97	Valore atteso ppm (mg/Nmc)	Flusso di massa g/sec	Portata oraria Nmc/h
NOx	60	15 (30)	4,87	594.000
CO	50	10 (20)	3,25	594.000

DELL
C
del

- In parentesi le emissioni senza impianti di abbattimento.

Per quanto riguarda il limite di legge, come già sottolineato, le emissioni dal nuovo impianto a ciclo combinato sono inferiori ai limiti fissati dal D.M. 8 maggio 1989 "Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione" e dalla Circolare del Consiglio Superiore del Ministero della Sanità del 22 gennaio 1997. I fattori di emissione del nuovo impianto a ciclo combinato sono inoltre in regola con i valori fissati dalla recente direttiva europea 2001/80/CE del 23/10/2001, adottata in Italia con DL 152/06, che fissa limiti restrittivi per gli impianti di produzione dell'energia elettrica. Per le centrali a ciclo combinato con potenza termica superiore a 300 MW, in aree con rischio di superamento dei limiti relativi agli NOx, si dovrà rispettare il valore di 40 mg/Nm³. Le emissioni massime da ciascun camino per NOx e CO sono le seguenti e sono confrontate con quelle previste dalla normativa vigente.

		Centrale HERA	Circolare Consiglio Sup. Min. Sanità 22/01/97; DL 152/06	Direttiva 2001/80/CE
Camino 1	NOx (mg/Nm ³)	15 (30)	40	75-50
	CO (mg/Nm ³)	10 (20)	50	/
Camino 2	NOx (mg/Nm ³)	15 (30)	40	75-50
	CO (mg/Nm ³)	10 (20)	50	/

- Concentrazioni Limite alle Emissioni; in parentesi le emissioni senza impianti di abbattimento.

I dati riportati nella tabella precedente sono riferiti alle emissioni di ciascuno dei due turbogas, e quindi a ciascun camino di emissione dei fumi esausti in uscita dalla caldaia a recupero. Il Piano Industriale di HERA, prevede, per il sito in oggetto, sia il potenziamento dell'attuale configurazione impiantistica del termovalorizzatore (attualmente composto da 3 linee cui si prevede di aggiungere una 4° linea), non oggetto di questo Studio di Impatto Ambientale, che la realizzazione della centrale termoelettrica da gas naturale a ciclo combinato, oggetto di questo studio. Le simulazioni sono state eseguite per i maggiori inquinanti emessi dalla centrale:

- Monossido di carbonio (CO);
- Ossidi di azoto (NOx).

Per valutare il livello di qualità dell'aria relativamente ai due scenari prospettati, ossia:

- **Scenario con sola centrale a ciclo combinato (CCGT):**
- **Scenario a Piano Industriale ultimato con quattro linee funzionanti a massimo regime e contemporaneo funzionamento della centrale termoelettrica a ciclo combinato a pieno regime:**

Il D.M. 2 Aprile 2002 n.60, prevede per gli inquinanti di interesse per l'opera in oggetto i seguenti limiti:

INQUINANT E	EFFETTI	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE µg/mc	MARGINE TOLLERANZA	DI RAGGIUNGIME NTO OBIETTIVO
NOx	Protezione salute umana	1h	200 da non superare più di 18 volte in anno civile	100 al 19/07/99, ridotto il 1/01/01 e ogni 12 mesi successivi fino a 0 al 01/01/10	1 Gennaio 2010
	Protezione salute umana	Anno civile	40	20 al 19/07/99, ridotto il 1/01/01 e ogni 12 mesi successivi fino a 0 al 01/01/10	1 Gennaio 2010

	Protezione vegetazione	00147 ROMA Anno civile	30	Nessuno	19 Luglio 2001
CO	Protezione salute umana	Media massima giornaliera su 8 h	10 mg/mc	6 mg/mc dal 13/12/00 ridotto il 01/01/03 e successivamente ogni 12 mesi fino a 0 al 01/01/05	1 Gennaio 2005

I risultati delle simulazioni eseguite mostrano i valori di concentrazione massimi misurati e confrontati con i criteri di qualità dell'aria sopra menzionati.

INQUINANTE	SCENARIO	CASISTICA	TEMPO DI MEDIAZIONE	VALORE MAX CALCOLATO µg/mc	LIMITE CORRISPON DENTE D.M. 20/04/02 N°60	% CALCOLATO /LIM.DI LEGGE
NOx	Ciclo Combinato	ST - Anno 2002	1 h	54,8	200	27,4%
	Ciclo combinato + 4 linee Termov.	ST - Anno 2002	1 h	110,0	200	55,0%
	Ciclo Combinato	LT - JFF 2002	annuale	0,474	40(30)	1,19 (1,58%)
	Ciclo combinato + 4 linee Termov.	LT - JFF 2002	annuale	1,458	40(30)	3,65% (4,86%)
CO	Ciclo Combinato	ST - Anno 2002	1 h	35,6	10.000	0,35%
	Ciclo combinato + 4 linee Termov.	ST - Anno 2002	1 h	40,20	10.000	0,40%

Fra parentesi () sono inseriti i valori che fanno riferimento al valore limite di protezione per la vegetazione.

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto, le simulazioni a periodo di 1 h mettono in evidenza, che i valori massimi di concentrazione nello scenario futuro con la piena realizzazione del piano industriale di HERA per l'area di Raibano, si ha un valore prossimo al valore limite di qualità dell'aria ed il ciclo combinato costituisce una frazione significativa del valore calcolato. Si osserva che i picchi di massimo non si verificano ne in direzione di Coriano, ne in direzione di Riccione, ma in direzione SSE, dove sono presenti agglomerati rurali lungo la strada che percorre il crinale della collina. In particolare, si evidenzia che il modello non tiene conto ne delle emissioni legate al traffico sulle arterie principali, ne le emissioni legate al riscaldamento o raffreddamento delle abitazioni dei centri urbani limitrofi.

Per quanto riguarda il CO, appare evidente che, nonostante la normativa faccia riferimento, a tempi di mediazione di 8 h, anche le simulazioni condotte su tempi di mediazione di 1h (ipotesi cautelativa), mostrano l'assoluto rispetto dei limiti di norma, e soprattutto la bassa incidenza percentuale sul limite di norma stesso.

Se si passa a considerare le simulazioni di lungo periodo, basate invece sulle frequenze di accadimento degli eventi meteorologici, e mediate su un intero anno, l'informazione che si ottiene è significativa in termini di direzioni prevalenti del vento, e di frequenze di accadimento di determinati eventi meteorologici. In questo caso, i valori calcolati per gli NOx sono decisamente inferiori e rappresentano il contributo medio delle sorgenti considerate al livello di qualità dell'aria nell'intorno considerato. Dalle simulazioni emerge che le direzioni dei venti prevalenti sono verso SW dove si ha la massima estensione delle superfici di ricaduta, ed in parte in direzione E, dove appare evidente l'importanza che riveste il sistema collinare che funge da barriera in direzione di Riccione e Misano.

Dalle simulazioni emerge che la direzione SSE, che caratterizza la direzione in cui si verificano i massimi assoluti nelle simulazioni, non è interessata da valori medi annuali elevati. Ciò sta a significare che la frequenza con cui si verifica un evento meteorologico che determina la ricaduta in quelle direzioni è limitata.

Considerato che il rischio è il prodotto della frequenza di accadimento di un evento, moltiplicato per la sua magnitudo, moltiplicato per il valore contenuto nell'area di ricaduta, anche eventi ad elevata magnitudo (concentrazione) e bassa frequenza - o, viceversa, bassa magnitudo ed alta frequenza -, qualora il valore connesso all'area di ricaduta sia alto possono comportare un rischio ambientale elevato.

Si evidenzia che i dati di qualità dell'aria non sono stati aggiornati oltre il 2003, né sono state approfondite le simulazioni delle ricadute che tengano conto delle polveri sottili di origine secondaria, nonostante la richiesta fatta dal gruppo Istruttore fatta in data 10/08/2004.

D'altronde, l'utilizzo di impianti di abbattimento degli inquinanti riduce proporzionalmente le ricadute.

Acque superficiali

In relazione alle caratteristiche idrogeologiche, nella zona non è presente nessuna opera di captazione per acqua a scopi idropotabili. La circolazione superficiale è definita dal fosso Raibano con i suoi diversi bracci e dai fossetti di scolo presenti ai margini della strada comunale e ai margini dei terreni coltivati.

La realizzazione dell'opera in progetto implica lo spostamento ed il riassetto del Fosso del Bruschetto. La deviazione, necessaria per consentire la costruzione della nuova centrale, viene dimensionata per la portata con tempo di ritorno cinquantennale ed è realizzata mediante manufatti scatolari in cls prefabbricati della sezione netta di 3,00x1,75 con pendenza del 0,2%. Con i dati di pioggia massimi della stazione di Rimini e con i parametri idraulici di progetto, per le portate in gioco si ottiene una altezza d'acqua di moto uniforme pari a 1,27 metri con un franco di 0,58 m. Con questi dati sia il fosso del Bruschetto sia il Raibano II presentano tratti con sezioni idrauliche non sufficienti sia per la portata cinquantennale sia nei casi più sfavorevoli per la venticinquennale per cui insieme alla più volte ricordata necessità di deviare il Bruschetto viene prevista:

- la risagomatura delle sezioni trasversali del Bruschetto a valle di via Raibano e a monte della nuova deviazione che viene dimensionata per la portata cinquantennale;
- la risagomatura del Raibano II sempre a valle di via Raibano e sino alla confluenza con il Bruschetto;
- l'eliminazione o sostituzione dei manufatti di attraversamento esistenti e non adeguati negli stessi tratti di fosso in modo da garantirne la funzionalità idraulica per la portata cinquantennale.

A seguito di tali interventi, previsti come propedeutici alle stesse fasi di cantiere, il rischio idraulico si riduce, almeno per i tempi di ritorno considerati, in modo sostanziale ed inoltre bisogna considerare che anche per eventi con tempi di ritorno più lunghi o per eventi straordinari quali l'occlusione parziale o totale della sezione idraulica, gli accorgimenti adottati per la conformazione finale dell'area di progetto consentono di salvaguardare dalle acque di esondazione le opere realizzate.

Per quanto concerne la qualità delle acque, è importante sottolineare che l'opera in progetto non prevede scarichi in acque superficiali; infatti per gli scarichi delle acque di processo sono comunque previste vasche di raccolta che inibiscono il contatto di tali scarichi con il sistema idrico esterno.

Suolo e sottosuolo

Considerato che il nuovo impianto industriale non prevede alcun contatto con l'ambiente esterno delle acque di processo, è da escludere la diffusione di sostanze inquinanti nella rete idrica superficiale. Il nuovo assetto idraulico, inoltre, non determina impatti geomorfologici ma al contrario con le opere in progetto viene mitigato il rischio di esondazione del fosso Raibano che in passato ha causato allagamenti.

Flora, fauna ed ecosistemi

La localizzazione dell'impianto non presenta problemi relativi ad una limitazione spaziale e funzionale delle unità ambientali e quindi la vegetazione e la flora residuale presente nell'area di interesse risultano salvaguardate.

Rumore

Nello studio d'impatto acustico sono state considerate le ipotesi più conservative. In tutti i casi ove si sia presentata la scelta tra 2 o più possibilità si è preferito l'opzione più prudente. La somma di ipotesi favorevoli alla propagazione delle emissioni della centrale, consente un ragionevole margine di sicurezza riguardo l'accuratezza associabile alla previsione dei livelli sonori. La scelta dei recettori e quindi dei siti più rappresentativi ha portato alla definizione dei seguenti punti:

- ✓ **Punto A** A sud-ovest dell'impianto, lungo la recinzione che divide la proprietà Selecta dalla villetta a due piani prospiciente, è stata eseguita una misura per integrazione continua di 24 ore. I limiti d'immissione acustica diurni e notturni sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).
- ✓ **Punto B** A nord dell'impianto, in prossimità della abitazione di via Raibano, 59, posta sul rilievo collinare, è stata eseguita una misura per integrazione continua di 24 ore. I limiti d'immissione acustica diurni e notturni sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).
- ✓ **Punto 1** A sud dell'impianto, presso la località "Le Capanne" in via delle Messi, 9, sono state eseguite misure con tecnica di campionamento. I limiti d'immissione acustica diurni e notturni sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).
- ✓ **Punto 2** A nord dell'impianto, in prossimità della abitazioni di via Raibano, 61-63 prospicienti i nuovi edifici artigianali nella zona produttiva di Riccione, sono state eseguite misure con tecnica di campionamento. I limiti d'immissione acustica diurni e notturni sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).
- ✓ **Punto 3** A nord-ovest dell'impianto, a metà costa della collina di S. Andrea in Besanigo, tra le abitazioni di via Mozart, 9 e 11, sono state eseguite misure con tecnica di campionamento. I limiti d'immissione acustica diurni e notturni sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).
- ✓ **Punto 4** A ovest dell'impianto, ai piedi della collina, in prossimità della casa rurale di via Raibano, 17, sono state eseguite misure con tecnica di campionamento. I limiti d'immissione acustica diurni e notturni sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).

L'impatto acustico di una nuova centrale è sostanzialmente riconducibile alla rumorosità di tipo costante e continuo determinato dagli impianti e dall'incremento di traffico veicolare che la nuova attività può indurre. La fase di esercizio con tutti gli impianti in marcia, oltre ad essere la condizione di normale attività, è da considerarsi come la fase più rumorosa. Nella previsione non sono stati valutati le fasi di disservizio o di avviamento, caratterizzate da eventi eccezionali quali l'apertura delle valvole di sicurezza.

Incremento del traffico veicolare: Le emissioni sonore sono imputabili, in genere, allo spostamento giornaliero della mano d'opera impiegata per il funzionamento degli impianti e all'approvvigionamento dei prodotti/materiali, relativi all'attività degli stessi. Dato il traffico veicolare esistente, l'impatto acustico degli automezzi destinati all'approvvigionamento di materiali di consumo e pezzi di ricambio e dei veicoli relativi allo spostamento della mano d'opera è da ritenersi piccolo.

Impatto acustico degli impianti della centrale: Per valutare l'impatto acustico dell'impianto durante la normale attività produttiva, le caratteristiche delle sorgenti e quelle dello scenario di propagazione sono state implementate nel programma di simulazione acustica ambientale Immi 5.023, conforme alla norma Iso 9613-2, che ha permesso di simulare i futuri livelli di rumorosità. Dato il funzionamento costante e continuo degli impianti della centrale, la valutazione di impatto acustico si è concentrata sui limiti più restrittivi, quelli notturni. Lo studio ha valutato le caratteristiche acustiche delle macchine e degli impianti previsti nel

progetto, avendo come obiettivo la minimizzazione dell'impatto acustico. Questo ha determinato le seguenti scelte:

- ✓ chiusura degli impianti all'interno di doppi edifici per la turbina a gas, la turbina a vapore e gli alternatori.
- ✓ Installazione delle pompe BP alimento e delle pompe di circolazione all'interno di edifici.
- ✓ impiego di macchine low-noise e di silenziatori per gli impianti che non possono essere isolati acusticamente, quali:
 - condensatore ad aria (all'aperto) costituito da 2 gruppi di 8 ventilatori "low noise" con pale a profilo speciale e bassa velocità di rotazione;
 - prese ventilazione edificio macchine silenziate;
 - estrattori di raffreddamento TG costituiti da gruppi ventilatori "low noise";
 - applicazione di silenziatore al camino dei GVR.

Nella prima fase dello studio si è definito l'impatto acustico del nuovo impianto, indipendentemente dai livelli di rumorosità attualmente presenti nell'area. I risultati sono elencati nella seguente tabella:

Recettore	Rumorosità generata dalla futura centrale	Attuale rumorosità diurna 6-22	Attuale rumorosità notturna 22-6
Punto A	42,9	58,0	50,0
Punto B	45,5	54,5	51,0
Punto 1	36,4	61,5	47,0
Punto 2	40,0	62,0	53,0
Punto 3	36,7	52,0	44,5
Punto 4	44,3	56,5	44,5

L'esame delle emissioni sonore della centrale, consente le seguenti valutazioni:

- ✓ la rumorosità determinata dalla futura centrale in assenza di rumore residuo è inferiore all'attuale livello di rumorosità presso tutti i recettori.

La seconda fase della previsione d'impatto è stato calcolare il futuro livello di rumorosità ambientale. Le emissioni sonore della centrale, simulate in corrispondenza dei recettori, sono state sommate ai livelli di rumorosità rilevati nella campagna di misure eseguita al fine di determinare i futuri livelli d'immissione sonora. I risultati sono elencati nelle seguenti tabelle; è stato considerato il solo periodo notturno perché la rumorosità dei futuri impianti è costante, mentre i limiti notturni sia di zona che differenziali sono più restrittivi.

Recettore	Attuale rumorosità notturna	Rumorosità generata dalla futura centrale	Rumorosità futura nel periodo notturno	Variazione rumorosità tra situazione attuale e futura
	22-6 (dBA)	24 ore (dBA)	22-6 (dBA)	22-6 (dBA)
Punto A	50,0	42,9	50,8	0,8
Punto B	51,0	45,5	52,1	1,1
Punto 1	47,0	36,4	47,4	0,4
Punto 2	53,0	40,0	53,2	0,2
Punto 3	44,5	36,7	45,2	0,7
Punto 4	44,5	44,3	47,4	2,9

Recettore	Rumorosità futura nel periodo notturno	Limiti di immissione notturni vigenti in ambiente esterno	Limiti differenziali di immissione notturni in ambiente abitativo

Punto A	50,8	60	53,0
Punto B	52,1	60	54,0
Punto 1	47,4	60	50,0
Punto 2	53,2	60	56,0
Punto 3	45,2	60	47,5
Punto 4	47,4	60	47,5

L'esame dei risultati delle simulazioni permette le seguenti considerazioni:

- ✓ la rumorosità determinata dalla futura centrale sommata al rumore residuo è inferiore ai limiti di immissione vigenti in ambiente esterno;
- ✓ le future immissioni sonore sono inferiori ai limiti differenziali.

Valutazioni di incidenza

Come emerge dalla planimetria allegata al SIA non sono presenti SIC o pSIC nel raggio di 10 km dall'impianto. Il pSIC Inferno è locato ad oltre 12 km, mentre il pSIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia è locato oltre i 15 km di distanza dall'impianto.

Piano di monitoraggio e controllo degli impatti prodotti

- ✓ Il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali dovuti all'opera in progetto sarà programmato nell'ambito dell'implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA) in conformità alla norma ISO 14001; si prevede una revisione del SGA esistente al fine dell'estensione del campo di applicazione all'opera in progetto ed una successiva conversione in EMAS II.

PRESO ATTO dei Pareri pervenuti

Parere Ministero Beni Culturali ed ambientali

"....Questo Ministero, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità del parere istruttorio formulato dalla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici sulla scorta delle valutazioni delle succitate Soprintendenze e del parere istruttorio della Direzione Generale per i beni archeologici,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine alla predetta richiesta della Soc.tà Hera S.p.A. di pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione delle opere descritte in oggetto, con l'assoluto rispetto delle condizioni sopra richiamate ed espresse dalle Soprintendenze e dalla Direzione Generale per i Beni Archeologici.
In particolare si ritiene di sottoporre la validità del presente parere favorevole al rispetto delle seguenti prescrizioni:

Che in fase esecutiva venga predisposto un progetto di mitigazione e compensazione paesaggistica da sottoporre per l'autorizzazione di competenza alla Soprintendenza B.A.P. di Ravenna.

Parere Regione emilia romagna

- la Regione ha condotto l'istruttoria tecnica in costante e continua collaborazione con la Provincia di Rimini ed il Comune di Coriano;
- le valutazioni e le conclusioni riportate in questa delibera sono condivise dalla Provincia di Rimini e dal Comune di Coriano;
- in particolare la Provincia di Rimini nella delibera di Giunta Provinciale n. 92/2004, invitava la Regione Emilia Romagna a esprimere parere negativo alla realizzazione della centrale di Coriano in quanto in tale zona era già state previste attività che aumentavano l'impatto

3333
00
AV

ambientale della zona (potenziamento termovalorizzatore di proprietà di HERA che sarà realizzato nello stesso sito industriale dove dovrebbe sorgere la centrale; realizzazione di un'area artigianale di superficie di 500.000 mq) in una provincia di cui è nota l'affermata e riconosciuta vocazione turistica; tale parere è inoltre stato ribadito in una nota inviata alla Regione Emilia Romagna, acquisita al prot. n. 2008.0059701 del 3 marzo 2008, dal presidente della Provincia di Rimini, Ferdinando Fabbri, in cui esprime la contrarietà alla realizzazione della centrale dichiarando che tale centrale non è mai stata prevista nella pianificazione provinciale e contrasta con gli indirizzi e le proposte di sviluppo territoriale inserite nel Piano di Coordinamento Provinciale e nei Piani Strutturali dei Comuni; anche nel nuovo PTCP, adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 64 del 31.07.07 e in corso di approvazione, non è contemplata la previsione della centrale in oggetto;

- il Comune di Coriano, con propria nota prot. n. 3396 del 3 marzo 2008, ribadisce gli stessi motivi di contrarietà alla realizzazione della centrale della Provincia di Rimini e aggiunge che la Normativa Urbanistica Comunale prevede nell'area in cui è ubicato il Termovalorizzatore di HERA, laddove è prevista la realizzazione della centrale, la possibilità di realizzare tale impianto, ma utilizzando solo fonti rinnovabili;
- è abbastanza evidente come il progetto di centrale a cogenerazione a ciclo combinato da 230 MWe da ubicare in comune di Coriano, presentato da HERA Spa., potrebbe trovare una giustificazione considerando il deficit energetico a livello nazionale e regionale; limitandosi a quest'ultimo aspetto occorre, tuttavia, preliminarmente sottolineare che la realizzazione del progetto, se permetterebbe di ridurre il deficit nazionale e la dipendenza dall'estero per quanto riguarda l'energia elettrica, lo stesso non potrebbe dirsi per quanto riguarda la materia prima che alimenta l'impianto, il gas naturale, che presenta limitate disponibilità in Italia e nell'Unione Europea con conseguente necessità di ricorrere ad importazioni da paesi extracomunitari;
- inoltre, la realizzazione di una centrale termoelettrica ex novo nel Comune di Coriano non trova giustificazione negli attuali livelli di deficit energetico regionale; analizzando i dati del bilancio elettrico regionale che risulta essere di appena 15 %, dato molto basso in confronto di altre Regioni;

Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini

- il Piano di Gestione della Qualità dell'aria per la Provincia di Rimini è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 98 del 18 dicembre 2007; in esso, sulla base dei criteri e valori limite definiti dalla Regione (criteri e indirizzi per la valutazione della qualità dell'aria e per la predisposizione di piani finalizzati alla prevenzione, conservazione e risanamento atmosferico, nonché la competenza delle fissazioni dei valori limite di concentrazione alle emissioni), vengono definite le zone di territorio per le quali è necessario predisporre piani finalizzati al risanamento atmosferico e piani per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico. Il compito della Provincia si pone, quindi, in continuità con le valutazioni e la proposta di zonizzazione effettuata dalla Regione su scala comunale, ed è quello di approfondire le valutazioni su scala locale.

Le zone individuate si distinguono in:

Zona A: zona di territorio provinciale dove c'è il rischio di superamento dei valori limiti e corrisponde ai territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti aree produttive che possono dar luogo ad inquinamento atmosferico, o in cui è prevedibile uno sviluppo industriale ed antropico in grado di produrre inquinamento atmosferico.

Zona B: zona di territorio provinciale dove è basso il rischio di superamento dei valori limiti e corrisponde ai territori dei comuni scarsamente popolati con aree produttive che possono provocare modesto inquinamento atmosferico e/o nei quali sono previste aree di particolare interesse ambientale.

Agglomerato: zona del territorio provinciale riconosciuto come area a maggior rischio di insorgenza di episodi acuti;

- la Provincia con atto deliberativo n. 77 del 05/04/05 ha provveduto all'individuazione delle zone di cui al punto precedente e il Comune di Coriano è stato classificato come "agglomerato", cioè zona a maggior rischio di insorgenza di episodi acuti e in cui è necessario che i Comuni elaborino dei Piani di Azione a breve termine che contengano le azioni e gli interventi necessari ad assicurare i valori di qualità dell'aria entro i limiti fissati da Stato e Regioni. Queste azioni che dovranno incidere sui fattori di pressione: traffico e viabilità, emissioni industriali, in modo principale; tale Piano andrà integrato con gli altri piani territoriali ed inciderà a livello autorizzativo, nel senso che l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera non verrà più rilasciata solamente sulla base del rispetto di limiti di concentrazione all'emissione, ma anche e soprattutto sulla base della qualità della matrice atmosferica che si vuole preservare o raggiungere;

- nei comuni definiti come "agglomerati" qualsiasi emissione industriale che possa incidere significativamente sull'inquinamento atmosferico locale deve essere ben ponderata e può essere ammessa solo quando si dimostri che l'intervento progettato non provochi un impatto negativo sull'ambiente; dovrà pertanto essere autorizzato solo a fronte di interventi mitigativi, di trasformazione o di compensazione tali che rendano migliorativo il bilancio globale delle immissioni in atmosfera della zona.

- **sul piano urbanistico l'intervento preposto non pare essere conforme con tutti gli strumenti di pianificazione vigenti;**

- il progetto non è infatti stato esplicitamente previsto nel PER e anzi è in contrasto in quanto nel PER si specifica che i nuovi impianti termoelettrici o il ripotenziamento di quelli esistenti in aree soggette a piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria è consentita la realizzazione unicamente se i progetti realizzano la riduzione o l'eliminazione di altre sorgenti di emissione nell'area territorialmente interessata in conformità agli obiettivi dei medesimi piani e programmi; il progetto in oggetto non prevede la riduzione o l'eliminazioni di altre sorgenti;
- il progetto non è previsto né dal PTCP della Provincia di Rimini né dal PRG del Comune di Coriano che anch'esso prevede la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica solo se alimentati da fonti rinnovabili;
- il progetto non è coerente con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano di Gestione della Qualità dell'aria in quanto essendo progettato in un'area definita dal piano stesso come "agglomerato" e non essendo previsti sufficienti interventi mitigativi/compensativi, non induce un miglioramento al forte inquinamento già previsto nell'area;

- pertanto, il progetto appare in netto contrasto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti ed è disarmonico, incongruo ed illogico inserimento in strumenti di pianificazione urbanistica futuri;

- la realizzazione del progetto di centrale a ciclo combinato, alimentata a gas naturale, della potenza elettrica lorda di circa 230 MWe, da ubicare nel territorio Comunale di Coriano (RN), anche se localizzata in area industriale a fianco all'impianto di termovalorizzatore e quindi in un'area già destinata a impianti tecnologici porta, in ambito locale ad un aumento delle emissioni in quanto non costituisce né ammodernamento, né sostituzione di un impianto pre-esistente; gli impatti derivati dalla presenza della nuova Centrale si andrebbero quindi a sommare a quelli già presenti nel territorio;

- appare non verificata la assoluta necessità dal punto di vista energetico di questo nuovo impianto con particolare riguardo all'ambito regionale.

DELIBERA CHE il parere al progetto e allo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) relativo al progetto di centrale di cogenerazione a ciclo combinato da 230 MWe da ubicare in comune di Coriano in provincia di Rimini, presentato da HERA Spa, non sia ambientalmente compatibile.

Parere autorità' di bacino

E' pervenuto il parere dell'Autorità di Bacino in cui si evidenzia che:

- L'area interessata dalla realizzazione della centrale elettrica, ricompresa nel Bacino del canale di bonifica denominato "Fosso Raibano", non rientra tra le zone individuate nel Progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), adottato da questa Autorità di Bacino con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 22 del 28/05/2001, in quanto detto Piano rinvia ad una successiva fase di analisi di dettaglio del reticolo idrografico minore e di bonifica.
- Le problematiche relative all'assetto idraulico del Bacino del Fosso Raibano sono trattate nell'Accordo di Programma per l'attuazione dell'ambito di riconcentrazione delle attività produttive a Raibano sottoscritto dalla Provincia di Rimini, dal Comune di Coriano, dal Comune di Riccione, dal Comune di Misano Adriatico, e dal Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini in data 17 dicembre 2001. Tale accordo di Programma prevede, tra le opere di urbanizzazione, la realizzazione di numero tre vasche di laminazione per il contenimento degli apporti massimi di acque meteoriche all'interno del bacino del Fosso Raibano, (capacità di invaso di mc. 15.000, mc 10.000 e mc 2.000) e uno scolmatore di piena del Fosso Raibano sul Rio Melo.

Pertanto, in relazione a quanto suesposto, considerato che la costruzione dell'impianto in oggetto precede la realizzazione delle opere di urbanizzazione, si ritiene necessario acquisire in sede di Conferenza dei Servizi il parere preventivo del competente Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini, per la verifica di compatibilità della realizzazione di una vasca di laminazione, dimensionata per i soli apporti dell'area di progetto, avente una capacità pari a mc 2.600.

- Infine si evidenzia che in relazione alla previsione di deviazione con tombinatura del tratto del "Fosso del Bruschetto", catastalmente individuato come area del demanio idrico, il soggetto attuatore dovrà acquisire la proprietà dell'alveo abbandonato ai sensi della normativa vigente in materia.

Parere Vigili del Fuoco

E' pervenuto, altresì, il Parere Comando Prov. VV FF di Rimini (assunto agli atti con prot. n. CVIA/921 del 19/05/04).

PRESO ATTO che

non sono pervenute Osservazioni del pubblico

VALUTATO che

Per quanto attiene al quadro programmatico, si evidenzia che il PTPR perimetra l'area in art. 24 "Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", ed il PTCP individua la destinazione specifica in art. 44 "Riagggregazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni centrali strategiche e per i servizi vendibili di alta specializzazione" e art. 45 "Specializzazione e differenziazione dei servizi di area vasta e dell'offerta turistica". Inoltre, l'accordo di programma, sottoscritto in data 17 dicembre 2001 tra la Provincia di Rimini, i Comuni di Coriano, di Misano Adriatico e di Riccione ed il Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini, per l'attuazione dell'ambito di riconcentrazione delle attività produttive in località Raibano, non prevede esplicitamente, nella località in oggetto, la realizzazione di una centrale a ciclo combinato. In aggiunta, l'altezza massima dei camini di 45 m così come imposta dalla Delibera di Consiglio Comunale del 22/03/2002 potrebbe non permettere di ridurre efficientemente le concentrazioni di inquinanti nelle ricadute dall'impianto a causa dell'effetto scia. Infine, l'area d'intervento del progetto è caratterizzata da una zona artigianale e da un modesto aggregato urbano in cui, recentemente, nella porzione posta a sud-est dell'impianto dell'inceneritore è stata realizzata una nuova urbanizzazione per lo sviluppo di una ulteriore area artigianale.

Va altresì sottolineato che appare poco verificabile la effettiva necessità di questo nuovo impianto. Il progetto di centrale in esame, infatti, non trova una giustificazione nel deficit energetico a livello nazionale,

perché troppo piccola. Inoltre, andrebbe considerato che il quadro della produzione di energia elettrica a livello regionale è fortemente mutato con le già avvenute autorizzazioni di costruzione delle Centrali di Eni Power a Ferrara, e di Enel e di Eni Power a Ravenna, che hanno un saldo ambientale comunque ampiamente positivo (a differenza dell'ipotesi corianese in cui l'inquinamento prodotto si andrebbe invece ad aggiungere all'attuale), e che annullamento del deficit elettrico nel territorio romagnolo.

In merito alla considerazione effettuata dal proponente delle emissioni della centrale come sostitutive di emissioni di altre centrali, va considerato che l'impianto proposto non fa parte del parco ENEL per cui va valutato se la sua costruzione possa effettivamente comportare la dismissione di vecchie centrali.

Considerato l'obiettivo di impedire il peggioramento della qualità dell'aria, nella consapevolezza che la sorgente emissiva più importante sia il traffico, si ritiene comunque fondamentale l'adozione di ogni possibile azione al fine di interrompere la spirale di aumento delle emissioni derivanti dalle attività produttive.

Per quanto attiene al quadro progettuale, si evidenzia che il proponente ha detto di essere disponibile a realizzare un impianto di teleriscaldamento-teleraffreddamento senza però presentare accordi sottoscritti dai Comuni limitrofi. Si sottolinea, altresì, che il proponente dichiara che il gas naturale può contenere fino a 150 mg/Sm³ di solfo, il quale viene emesso dall'impianto come SOx con ricadute non valutate. Inoltre, il proponente non ha dato informazioni specifiche per quanto riguarda la composizione chimica media dei composti in traccia del gas naturale utilizzato nella Centrale in oggetto.

Si sottolinea altresì che la centrale utilizzerà acqua potabile, per i suoi anche se limitati fabbisogni di approvvigionamento idrico, in quanto non esiste un acquedotto industriale, in un'area dove vi è una altissima richiesta estiva di acqua che è soddisfatta in massima parte tramite l'utilizzo di pozzi.

Per quanto attiene al quadro ambientale, la modellistica presentata dal proponente evidenzia come nei quadranti di SE, S, SO e O potrebbero verificarsi situazioni di criticità anche a distanze molto maggiori di 10 km, particolarmente per i limiti orari (in cui si raggiungono valori nelle immissioni che sono pari alla metà del limite di legge senza considerare altre fonti di emissione che quelle di HERA. A questo riguardo si deve sottolineare anche la presenza di due SIC, di cui il proponente non ha fatto la Valutazione di Incidenza perché essi si trovavano a distanza superiore ai 10 km, ma per i quali le mappe presentate in sede di integrazioni evidenziano che vi potrebbero essere ricadute proprio anche su questi SIC.

L'analisi dei dati di qualità dell'aria rilevati da ARPAT negli ultimi anni in base al DM 60/2002 (condizione anteoperam), sottolinea che vengono superati i limiti relativamente al PM10; mentre per gli NOx viene solo superata la soglia di valutazione superiore sia per la protezione della salute che per la protezione della vegetazione (le medie annue relative agli anni 2002-2003-2004 variano da 34 a 36 più o meno 22-26 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ con i superamenti concentrati nei mesi invernali); altresì sono misurate situazioni critiche rispetto all'ozono. Tali condizioni appaiono ulteriormente preoccupanti qualora i valori misurati durante i monitoraggi, vengano paragonati ai limiti di qualità dell'aria per la protezione della salute riportati dall'OMS nell'aggiornamento delle linee guida del 2005.

Infine, il proponente non ha valutato adeguatamente l'effetto degli inquinanti secondari a scala regionale come richiesto dal GI. Si deve infatti sottolineare che la realizzazione del progetto di centrale di cogenerazione a ciclo combinato da 230 MWe, presentato da HERA, porta in ambito locale ad un aumento delle emissioni, in quanto non costituisce né ammodernamento, né sostituzione di un impianto preesistente; gli impatti derivati dalla presenza della nuova Centrale si andrebbero quindi a sommare a quelli già presenti ed in progetto nel territorio.

Relativamente alla regimazione delle acque superficiali, dato che l'area dell'impianto ricade in zona di esondazione, il proponente ha dimensionato gli interventi per tempi di ritorno di piena di 50 anni senza approfondire le eventuali problematiche ambientali per tempi di ritorno superiori. Inoltre, non sono previsti, in progetto, né sistemi di depurazione né vasche di prima pioggia, interposti fra la rete di convogliamento

delle acque meteoriche ed il finale scarico nel fosso Raibano anche se viene proposta la possibilità di creare un contenitore di 100 mc per la raccolta dell'acqua piovana.

CONSIDERATO CHE

per quanto sopra riportato, si torna a sottolineare le condizioni *ante operam* di criticità della qualità dell'aria sia nella zona adiacente l'impianto, che nell'area vasta.

VALUTATO IN CONCLUSIONE CHE

- la situazione ambientale in cui si inserisce il progetto è caratterizzata da criticità circa la qualità dell'aria e qualunque aggiunta attesa di inquinanti andrebbe ;
- la documentazione relativa alle analisi sulle ricadute emissive effettuate dal proponente non può essere considerata attuale, essendo stata fornita nel 2004 e che ,pertanto, vista la stuaione critica per alcuni inquinanti si ritiene che i dati forniti debbano essere aggiornati con una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria e con adeguate modellazioni della loro dispersione e concentrazione al suolo.
- La proposta di progetto " teleriscaldamento – teleraffreddamento " presentata dal proponente, quale opera di compensazione ambientale è priva di intese con gli Enti locali o Associazioni di categoria interessati dal progetto e che, in assenza delle intese di cui sopra il progetto appare poco concreto, si richiede, al proponente di presentare documentazione attestante le intese suddette;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

**ESPRIME GIUDIZIO INTERLOCUTORIO NEGATIVO
CIRCA LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO
CENTRALE DI CORIANO - A CICLO COMBINATO DA 230 MWE**

DELLA
Commissione
Tecnica
per la Verifica
dell'Impatto
Ambientale - VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo
00147 RO

Presidente Claudio De Rose

C. De Rose

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

G. Caruso

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

G. Monteforte Specchi

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

ASSENTE

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

S. Campilongo

Prof. Vittorio Amadio

V. Amadio

Dott. Renzo Baldoni

R. Baldoni

Prof. Gian Mario Baruchello

G. M. Baruchello

Dott. Gualtiero Bellomo

G. Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

F. Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

S. Bonino

Ing. Eugenio Bordonali

E. Bordonali

Dott. Gaetano Bordone

G. Bordone

Dott. Andrea Borgia

Andrea Borgia

Prof. Ezio Bussoletti

Ezio Bussoletti

Ing. Rita Caroselli

Rita Caroselli

Ing. Antonio Castelgrande

Antonio Castelgrande

Arch. Laura Cobello

Laura Cobello

Prof. Ing. Collivignarelli

Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Siro Corezzi

Dott. Maurizio Croce

Maurizio Croce

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

Barbara Santa De Donno

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Dott. Cesare Donnhauser

ASSENTE

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

ASSENTE

MINISTERO DELL'INTERNO
DELLA POLIZIA PENITENZIARIA
Commissione Provinciale di Verifica
dell'Impianto Penitenziario - VIA C. COLONBO, 112/c
00147 ROMA

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Filippo Gargallo

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Prof. Mario Manassero

Mario Manassero

Avv. Michele Mauceri

Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Santi Muscarà

Avv. Rocco Panetta

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Mauro Patti

[Handwritten mark]

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

Francesca

Dott. Vincenzo Ruggiero

Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Xavier Santiapichi

Dott. Franco Secchieri

Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Arch. Giuseppe Venturini

Giuseppe Venturini

Ing. Roberto Viviani

Roberto Viviani

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta
di N° 11 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 25 NOV. 2008